

## TORNATA DEL 12 LUGLIO 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Discussione sul progetto di bilancio passivo pel 1854 del Ministero dei lavori pubblici — Domanda del senatore Di Castagneto in ordine alla categoria 7, lettera d — Schiarimenti del ministro dei lavori pubblici — Approvazione delle singole categorie di questo bilancio — Discussione sul progetto di bilancio passivo pel 1854 del dicastero della guerra — Osservazioni del senatore Giacinto di Collegno — Risposta del senatore Colla, relatore — Considerazioni del ministro della guerra — Chiusura della discussione generale — Richiamo ed istanza del senatore Riberi in ordine alla categoria relativa al servizio sanitario — Risposta del ministro della guerra — Approvazione delle singole categorie di questo bilancio — Discussione ed approvazione del progetto di legge per la costruzione di una cavallerizza, coperta in Alessandria — Relazione sul progetto di legge per una nuova convenzione colla Società della strada ferrata della Savoia Vittorio Emanuele — Mozione d'ordine del senatore Di Pollone — Osservazioni del senatore Sclopis — Ritiro della mozione d'ordine.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pomeridiane colla lettura del processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

### DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLE SINGOLE CATEGORIE DEL BILANCIO PASSIVO PEL 1854 DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

**PRESIDENTE.** A seconda dell'ordine del giorno ieri annunziato alla Camera, si apre la discussione generale sul progetto di bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1854. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 112.)

Posto che non chiedesi la parola sulla discussione generale, inviterò il senatore Quarelli a dar lettura delle singole categorie.

**QUARELLI, segretario,** legge le categorie di questo progetto di bilancio sino alla categoria 7, lettera *d*. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 266.)

**DI CASTAGNETO.** Alla categoria 7, lettera *d*, trovo soppressa la categoria *Strada reale di Genova*.....

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici (Interrompendo).** Vorrebbe spiegazioni su questo proposito?

**DI CASTAGNETO.** Appunto.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** È soppressa la categoria dei lavori di riattamento straordinario di quella strada, ma non è tolta la spesa della sua manutenzione.

La categoria della manutenzione è complessiva e abbraccia tutte le strade, e quella di Genova vi ha ancora il suo assegno. Erasi poi proposto un ricarico straordinario di ghiaia come per le altre strade, ma si è detto che essendo ormai compiuta la strada ferrata che corre parallela alla medesima, bastavano la riparazione e la manutenzione ordinaria.

**DI CASTAGNETO.** Era appunto la spiegazione che desiderava avere, perchè conose il progetto nuovo che il Ministero ha presentato, il quale cambierebbe la classificazione di molte strade; ma non sapendo, se il Consiglio provinciale di Genova avesse già potuto provvedere per la manutenzione di quella strada, mi pareva che vi restasse la lacuna di un anno.

La spiegazione data dall'onorevole signor ministro toglie di mezzo la difficoltà.

**QUARELLI, segretario,** prosegue la lettura delle successive categorie del bilancio surriferito.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'approvazione intiera delle categorie diverse ora lette.

(Sono approvate.)

### DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLE SINGOLE CATEGORIE DEL BILANCIO PASSIVO PEL 1854 DEL DICASTERO DELLA GUERRA.

**PRESIDENTE.** Si passa alla discussione generale del progetto di bilancio passivo pel 1854 del dicastero della guerra. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 182.)

**DI COLLEGGNO GIACINTO.** Quando venne distribuita la relazione sul bilancio della guerra io mi dovetti dolere del non aver potuto intervenire alla seduta della Commissione di finanze, il giorno in cui fu dal mio ottimo amico il relatore letto per la prima volta quel coscienzioso lavoro. Avrei potuto dare in allora alcuni schiarimenti che forse avrebbero valso a modificare alcuni passi della relazione medesima, schiarimenti che io mi credo in dovere di dare oggi al Senato e pei quali io chiedo la vostra indulgenza.

Intendo parlare principalmente di quanto dicesi alla pagina 11 della relazione sulla categoria 5<sup>a</sup> del bilancio,

ossia sulle spese da allogarsi pel Congresso permanente di guerra.

Quel Congresso, signori, fu convocato per la prima volta da un ministro che in tempi difficilissimi (scadeva il luglio 1848) sentì la necessità di essere a ogni momento circondato dai più sperimentati fra gli ufficiali dell'esercito che trovavansi nella capitale. Dal 1848 in poi i vari ministri che ressero il dicastero della guerra vennero ampliando il numero dei membri del Congresso, e regolandone le attribuzioni, le quali in oggi sono a un dipresso quelle che in altri paesi sono affidate ad una sezione speciale del Consiglio di Stato. Il numero dei membri componenti quel Congresso potrebbe sembrare esagerato, giacchè esso conta in oggi non meno di quindici generali o colonnelli; ma tutti codesti ufficiali sono incaricati di altre funzioni militari, amministrative o parlamentari, onde alle sedute non intervengono mai più di sette o nove membri.

Qualunque ne sia il numero effettivo poi, i particolari della categoria 5<sup>a</sup> del bilancio della guerra devono tranquillare il Senato sul carico che ne risulta per l'erario, giacchè vi si legge che codesti ufficiali (presidente, membri e segretarii) vi sono portati per memoria solamente, essendo essi compresi alle categorie dei corpi rispettivi in cui sono titolari.

Se non che gli appunti mossi dall'onorevole relatore non si riferiscono al personale consulente, bensì agli impiegati ed ordinanze fra i quali è ripartita per intero la somma di lire 7511 10 richiesta nella categoria 5<sup>a</sup>.

« In ogni tempo (dice la relazione) si ebbero presso il Ministero di guerra Congressi consultivi, colla sola differenza che i consulenti erano allora scelti ciascuna volta secondo la specialità degli affari da trattarsi; ma non era perciò necessario che si avessero segretarii, scrivani ed ordinanze speciali, poichè provvedeva anche a questo servizio la Segreteria del Ministero col suo scarso personale. Forse (continua il relatore) l'attuale Congresso della guerra è costituito in maniera che richiede una speciale Segreteria separata da quella del Ministero. »

Signori, il Congresso consultivo della guerra si raduna in generale, durante le Sessioni parlamentari, tre volte ogni settimana; le deliberazioni ne sono trasmesse immediatamente al ministro, e registrate negli archivi del Congresso medesimo. Di ogni proposta importante del ministro si distribuisce copia ai vari membri prima della discussione.

Ora crede l'onorevole relatore che durante le Sessioni del Congresso sieno troppi per redigere e copiare gli scritti voluti un segretario sostituito, capitano di fanteria, e tre scrivani; mi sia permesso un parere contrario, e mi sia permesso pure credere che gli stipendi di codesti impiegati e quelli di due ordinanze non sono esagerati.

Ma, osserva il relatore, il servizio del Congresso non essendo nè grave, nè continuo, il ministro potrebbe supplirvi cogli impiegati ordinari del Ministero ed evitare così il bisogno di questo assegno. È vero che per alcuni mesi dell'anno sono sospese le sedute del Consiglio permanente, ma mi è lecito pensare che durante quei mesi gli scrivani del Congresso trovano tanto lavoro negli altri uffizi del Ministero da non lasciar loro quel riposo che si accorda ai membri non retribuiti.

Per questi motivi io non saprei arrendermi all'opinione espressa nella relazione relativamente al modico assegno proposto per la 5<sup>a</sup> categoria.

Un altro appunto viene mosso dall'onorevole relatore circa una spesa che sebbene non iscritta nel bilancio della

guerra è tuttavia spesa che ha origine militare e gravemente pesa sulle finanze dello Stato, quella cioè delle giubilazioni militari.

Signori, che sieno larghissime a favore dei militari le disposizioni della legge 27 giugno 1850, sarò io il primo a riconoscerlo; ma voglia ricordare il Senato quale fosse il primo progetto presentatogli nel 1849, e vedrà che quel progetto studiato per mesi e mesi dal Congresso appunto della guerra chiedeva pei militari meno assai di quello che fosse poi deliberato dal Senato nelle Sessioni parlamentari del 1849 e 1850.

Ora si può desiderare certo coll'onorevole relatore che s'introducano nella nostra legislazione militare modificazioni che possano contribuire alla minore frequenza di giubilazioni; ma finchè sarà in vigore la legge del 27 giugno 1850 sarà forza al ministro della guerra l'ammettere a far valere il loro diritto alla giubilazione quei militari che vi sono autorizzati dalla legge vigente.

A un'altra frase della relazione vorrei rispondere pure, quantunque non applicabile particolarmente al dicastero della guerra; ma qui la questione fassi delicata assai, e sarò brevissimo.

L'articolo 29 della legge 27 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali dà al Governo la facoltà di giubilare gli ufficiali nei casi in cui dietro la legge 27 giugno 1850 essi hanno diritto alla giubilazione.

Il ministro della guerra ha egli ecceduto nell'applicazione di quest'articolo promovendo collocamenti a riposo non domandati?

Uno dei punti sui quali il ministro consulta d'abitudine il Congresso permanente si è l'applicazione delle leggi militari in casi per buona sorte eccezionali nel nostro esercito.

Se l'onorevole relatore volesse esaminare le deliberazioni di quel Congresso, i documenti ai quali furono appoggiate quelle deliberazioni, egli rimarrebbe convinto, ne sono certo, che nei collocamenti a riposo promossi dal ministro della guerra non vi fu nè rigore eccessivo, nè mancanza dei riguardi dovuti alle presenti angosce delle finanze.

Dopo queste riflessioni mi associerò di buon grado all'ultimo voto della Commissione sull'approvazione da darsi agli assegni domandati per l'anno corrente pel Ministero di guerra.

**COLLA, relatore.** La Commissione e il suo relatore si sono limitati ad esporre opinioni, desiderii, speranze; e quanto alla loro efficacia la Commissione si è contentata di riporre la più estesa fiducia nella saviezza del ministro e nel di lui buon volere.

La Commissione ha creduto che con questo mezzo si ottenesse il miglior partito possibile dall'esame che si è fatto del bilancio, senza entrare in discussioni che non avrebbero altro risultato fuori quello di ritardare la sanzione già troppo ritardata dei bilanci del 1854. Era perciò intendimento del relatore, anche secondo i consigli dei suoi colleghi, di astenersi dall'entrare in qualsivoglia discussione che avesse potuto aver luogo intorno alle cose suggerite od accennate semplicemente dalla Commissione. Non di meno mi preme troppo di rispondere alle osservazioni fatte dal mio onorevole amico il cavaliere Di Collegno, e prego il Senato di permettere che per questa parte faccia eccezione all'intendimento che mi era proposto.

Il senatore Di Collegno pare abbia trovato male che nella relazione siasi mostrato desiderio di risparmiare quel personale che è addetto al Consiglio consultivo della guerra, e

viene adducendo i motivi per cui egli crede doversi mantenere.

Credo non aver bisogno di esporre e di ripetere ciò che è detto nella relazione, cioè che la Commissione ha fatto piena separazione da ciò che riflette l'importanza del Congresso, ed i riguardi che sono per ogni verso dovuti agli ufficiali che ne fanno parte, i quali ella fu prima a riconoscere onorandi, distinti per esperienza e per sapere: ma per ciò che concerne le segreterie addette a questo Consiglio, la Commissione ha creduto che fosse il caso di occuparsene seriamente, non per l'importanza della somma, ma per le ragioni che dallo stesso preopinante furono addotte, cioè che le attuali contingenze nostre finanziarie richiedono che si tenga conto di qualunque sia possibile risparmio.

Ora la Commissione ha creduto che gli affari che si trattano dal Congresso consultivo possano dare bensì occupazioni serie, esami assai coscienziosi e difficili ai membri del Congresso, come pure ha creduto che possano dar lavoro al membro del Congresso che è incaricato dell'ufficio della segreteria, e, se vogliamo, anche al segretario stipendiato addetto al Consiglio; ma le parve che non fosse necessario che per il disimpegno di questi affari, i quali si trattano in pochi mesi dell'anno, mentre negli altri si rimane senza occupazione.....

**DI COLLEGNO GIACINTO.** Otto mesi dell'anno.....

**COLLA, relatore.....** le parve, dico, che non fosse necessario di ritenere tre scritturali a mille duecento lire e due uscieri a settecento cinquanta, che fanno mille cinquecento lire.

La Commissione sperava che cogli impiegati addetti, nel Ministero, al segretariato generale, i quali sono in buon numero, si potesse all'occorrenza supplire a questo servizio, e che quando il segretario, se si vuole, speciale per il Congresso richiedesse al segretario generale l'aiuto di alcuni scrivani per quel momento in cui c'è molto lavoro, questi potesse aderirvi senza che vi siano stabili tre scrivani a mille duecento lire, e senza che vi siano due uscieri, i quali poi in gran parte dell'anno nulla hanno a fare per il Congresso.

Si è detto veramente che questi impiegati ed uscieri verranno occupati (ed io lo credo) in altre cose, cioè in servizio relativo al segretariato generale; ma allora io rispondo: tanto vale che facciano parte del segretariato generale, siano sotto la continua vigilanza dei superiori, dei capi d'ufficio, e servano dove sono destinati a misura che è maggiore il lavoro.

Per altra parte, come già dissi, la Commissione non ha fatto che emettere un'opinione, la quale parmi non possa essere tacciata di absurdità; è un'opinione che può venire accolta o non, secondata o non secondata; la Commissione non ha messo in ciò verun impegno. Essa volle enunciare una gran parte delle economie che parvero doversi fare, mantenendo l'attuale sistema militare; ma ha creduto che quell'avviso potesse meritare una seria attenzione per parte del ministro della guerra, giacchè scopo della Commissione non era altro che un invito al ministro della guerra per un nuovo studio.

Il ministro s'interessa più di qualunque altro a cercare di diminuire queste spese quanto è possibile per il bene delle finanze dello Stato, che sicuramente egli ha a cuore, perchè si vede che le spese militari, anche col sistema da lui proposto o finora sostenuto, non sono poi tali che possano compromettere gli altri interessi del paese.

Venendo poi alle pensioni militari, mi gode l'animo di

essere in tutto d'accordo coll'onorevole senatore Di Collegno, il quale non ha esternata alcuna opinione diversa da quella della Commissione; ma è sembrato che egli abbia creduto che fosse in mente di questa, od anche peggio, del relatore, di censurare quello che si è fatto.

La Commissione nulla disse su ciò: essa non ha mai accennato a verun abuso, a troppa facilità, o a checchessia d'altro; tanto più che, essendo io stato membro della Commissione delle pensioni, ho veduto con quali cautele si procede nell'accertare le malattie per le riforme. Ma di questo, come dissi, non si è parlato nè punto, nè poco nella relazione; si è detto solamente che i ministri (anche non parlando specialmente del ministro della guerra) non potrebbero sottrarsi alla responsabilità di un danno a carico dell'erario, qualora facilitassero, senza motivi sufficienti, senza ragioni di convenienza per il servizio, a dare giubilazioni non permesse, non dimandate.

Io non vedo dunque che si possa trovare una parola sola che possa considerarsi come censura di quel che si è fatto; io sono alienissimo dal censurare tale passato; la Commissione non fu animata che da un solo desiderio, quello di pensare all'avvenire. L'avvenire esige che si pensi da tutti, e che si pensi con tutta l'anima, con tutta la coscienza, a cercare ogni possibile economia.

Sappiamo quali sono le nostre condizioni finanziarie; chiunque ha cuore, chiunque ama il suo paese, deve concorrere come sa e può a suggerire tutti i possibili risparmi; la Commissione ne ha proposti alcuni; il ministro della guerra è uomo savio, interessato al bene del paese ed a quello dell'esercito; egli vedrà quelli che potrà accogliere. E noi saremo lieti, quando verrà un altro bilancio, se vedremo che alcune delle osservazioni da noi fatte siano state accolte favorevolmente e secondate dal ministro.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io non prolungherò questa discussione, giacchè i due oratori che hanno testè parlato manifestarono il desiderio che non si entrasse in discussione. Solo mi sta a cuore assicurare il Senato che il ministro della guerra non solo è disposto a fare caso dei consigli dati ora e già altre volte prima dal Senato, ma che lo ha fatto sempre e più particolarmente per quel che riguarda l'economia.

Io posso assicurare il Senato che non vi ha pensione, non promozione, non giubilazione, e, oso dirlo, spingo la cosa al punto che non si fa movimento, non di un corpo, ma di un soldato, senza che io calcoli di mandarlo piuttosto in un luogo che in un altro, per vedere da che lato si possa fare maggior economia.

Il Senato vede adunque che se io fossi stato convinto che anche l'ufficio del Congresso della guerra si fosse potuto ridurre o diminuire, l'avrei fatto.

Il signor senatore Colla, come relatore della Commissione, propone di prendere impiegati dal Ministero e destinarli a quell'ufficio; ma la cosa si ridurrebbe assolutamente allo stesso, perchè, come ha detto benissimo il mio amico senatore Di Collegno, quando essi non sono impiegati presso il Ministero, lo sono altrove, di modo che hanno sempre da lavorare.

Cito l'esempio adesso del segretario, il quale appunto in questa vacanza del Congresso consultivo è stato mandato a prendere il comando di una compagnia d'infermieri. È un'amministrazione piuttosto complicata, io non sapeva a chi affidarla, e l'ho destinata precisamente a questo segretario per non lasciarlo nell'ozio. E quando non avesse quest'incombenza ne avrebbe altre. Per esempio il riparto

della leva, che ordinariamente ha luogo in epoca, nella quale il Congresso della guerra non è ancora convocato, è lavoro di molte e molte ore al giorno, e si fa precisamente dal segretariato consultivo della guerra.

Dunque anche in questo, come nelle pensioni e giubilazioni (meno qualche rarissima volta che abbisogna ciò fare per la disciplina che il servizio richiede, e si mette anche a ritiro di autorità), io posso assicurare il Senato che procedo sempre molto a rilente, e se non fossi appunto trattenuto dall'idea di economia, io vorrei, nell'interesse del servizio, dare qualche giubilazione di più.

Ripeto ancora che mi sta sempre davanti la questione economica, perchè sono persuaso che sarebbe impossibile andare avanti se non si avessero i riguardi dovuti alla situazione delle finanze.

**PRESIDENTE.** Dopo la fatta discussione è necessario che il Senato si pronuncii sulla chiusura della discussione generale.

Chi vuol chiudere la discussione generale, sorga.

(La discussione generale è chiusa.)

**GIULIO, segretario,** dà lettura delle categorie del bilancio passivo del dicastero della guerra sino al numero 29, riflettenti il servizio sanitario. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 270.)

**RIBERI.** Nel riordinare il Consiglio superiore militare di sanità, secondo le norme state stabilite dal Parlamento, l'onorevole signor ministro della guerra aveva progettato un maggiore assegnamento di tre mila lire annue al suo presidente e l'istituzione di un segretario fisso, con due mila lire annue di stipendio.

La parte che riflette il presidente fu cassata, e quella che riguarda al segretario fu consentita, però piuttosto laboriosamente.

Siccome il presidente aveva già anticipatamente rinunciato a questo maggior assegnamento, così non vale che si dica come sia egli stato maggiormente soddisfatto che sia stata consentita la parte del segretario, anzichè la sua. Onde che, avuto anche riguardo che era cotesto un affare individuale, aveva egli tra sè e sè fermo di passarlo in silenzio; pago altronde delle gentili ed onorevoli espressioni che nei dibattiti in proposito furono usate verso di lui da alcuni onorevoli oratori, specialmente dal signor ministro della guerra, a cui io prendo quest'occasione per esternare una volta di più gli atti della mia ben sentita gratitudine. Ma dovetti rinunciare a quella determinazione, allorchè, recatomi in mano il foglio ufficiale in cui quei dibattiti erano registrati, vidi che i motivi della decisione soprannunziata erano appoggiati a ragioni non conducenti a ciò, se pure non dovevano condurre ad una conclusione diametralmente opposta.

Pure non volendo fare nuove proposizioni od emendamenti, io non posso però rimanermi dal far passare a qualche sindacato le sì fatte ragioni, come quelle che, per l'autorità dei personaggi i quali le pronunziarono, e per la solennità del luogo in cui furono pronunziate, ebbero un'eco in tutta la nazione, e potrebbero, se letteralmente accettate, danneggiare l'avvenire del Consiglio superiore militare di sanità, il quale ha già resi utili servizi al paese, ed è destinato a renderne maggiori ancora, e ciò a detta dell'onorevole signor ministro della guerra, la competenza del quale in simili giudizi non è per certo alcuno che voglia negare.

Si è detto, in ordine al segretario, che non sarebbe stato difficile trovare nel corpo sanitario militare ed anche nello

stesso Consiglio chi, con tenue compenso o con una gratificazione data a titolo di spese di cancelleria, si sobbarcasse alle funzioni di segretario.

S'è altresì detto che cotesto segretario, che io oserei chiamare posticcio, con quel duplice ufficio si farebbe conoscere ai suoi superiori, i quali nell'occasione di promozioni terrebbero conto delle ore per esso lui date al pubblico servizio e sottratte ai suoi divertimenti; il che sarebbe per il medesimo un sufficiente compenso.

S'è finalmente detto, rallargando la tesi, cioè uscendo dai particolari e cacciandosi nei generali, ch'un segretario mobile è da anteporsi ad uno fisso, perchè questo suole con il tempo rendersi padrone dei Consigli di cui snerva l'energia.

Ma queste ragioni nient'altro provano nel mio concetto fuorchè una cosa sola, ed è che non si conosce la costituzione del Consiglio, nè i mezzi che adopera, nè il numero e la natura degli argomenti intorno a cui versa, nè lo scopo che si ha prefisso.

Non si sa che il Consiglio è composto d'un presidente e di tre ispettori, i quali, oltre al dover attendere alle proprie incombenze, non fecero tirocinio di segretariato e non vorrebbero, nè potrebbero decorosamente sottoporsi a quel tirocinio nell'età di 50 o 60 anni dopo che hanno percorsa tutta la carriera sanitario-militare e raggiunti i suoi più alti gradi.

Non si sa che neppure gli uffiziali sanitari potrebbero conciliare le loro occupazioni con quelle di segretario, perocchè son essi *fissi* o *mobili*; i fissi, nell'attuale estensione del servizio, incompiutamente sosterrrebbero le due funzioni testè rammentate: i mobili poi, oltre a questa considerazione, dovrebbero non appena ultimato il tirocinio da segretario abbandonarlo ad un altro, e questi dopo poco tempo ad un terzo, e così di seguito. Ed in questo continuo avvicinarsi di tirocinii io oso dire che nel corso di cinque anni più alcuno non vi sarebbe che conoscesse non già lo spirito e la tradizione dell'uffizio, ma neppure il materiale collocamento delle scritture che vi han attinenza.

Aggiungasi che, dovendo gli uffiziali di sanità essere promossi per esami di concorso, il che richiede che si tengano di mira i progressi della scienza, nessuno s'incontrerebbe, il quale, per un tenue compenso dato anche a titolo di spese di cancelleria, vorrebbe fare divorzio dalla scienza; il che equivarrebbe al darsi spontaneo all'immobilità nella carriera; giacchè dovrebbe egli di necessità, non avendo seguiti a cagione delle funzioni di segretario i progressi di quella, sottostare negli esami di concorso ai suoi colleghi.

Non si sa che nel caso di promozione i superiori diretti degli uffiziali di sanità non potrebbero tenere in alcun conto il servizio da alcuno dei medesimi prestato in qualità di segretario, giacchè debbono eglino giudicare esclusivamente della portata scientifica e non già della maggiore o minor abilità a farla da segretario.

Non si sa infine che il segretario del Consiglio superiore militare di sanità non potrà mai rendersi padrone del medesimo, giacchè trattandosi di decisioni aventi d'ordinario attinenza alla scienza, è cosa naturale che gli ispettori, malleadori in faccia al Governo ed alla nazione ed invecchiati nella scienza, non abbiano a prendere l'imbeccata dal segretario, molto più giovine d'esso loro e molto meno sperimentato.

Ma non dico di più del segretario, poichè su il riflesso

che, se non di diritto, fuvvi sempre di fatto un segretario fisso al Consiglio, anzi un segretario ed un applicato, anzi un segretario, un applicato e due aiutanti presi nella classe degli allievi che ora non sono più, e ciò in un tempo in cui le funzioni del Consiglio erano di lunga mano più ristrette che non oggidì; su il riflesso ancora che in mancanza d'un segretario fisso converrebbe aggiungere un ufficiale sanitario di più allo spedale militare divisionario, e ciò anzi con aggravio che con risparmio di spese all'erario; su il riflesso altresì che molte sono le occupazioni del segretario fisso: redazione dei processi verbali di otto a dieci sedute mensuali del Consiglio; redazione dei processi verbali degli esami; formazione mensile del quadro statistico relativo al movimento numerico di tre o quattro mila ammalati curati negli spedali militari; formazione dei quadri statistici relativi ai risultati ottenuti dalle acque termali a cui si sottopongono annualmente alcune centinaia di soldati ammalati; corrispondenza quotidiana con il Ministero, con il corpo sanitario e con alcuni comandanti di corpi, ecc.; su questi e su altrettali riflessi fu con istento consentito un segretario fisso, e bene sta, giacchè se si fosse saputo che senza il concorso di tre altri ufficiali di sanità, capaci, di buona volontà, stati allievi di chi ha l'onore di parlarvi ed avanti verso di lui molta deferenza, un segretario solo non potrebbe neppure sostenere la metà delle funzioni che gl'incumbono, se ciò si fosse saputo, non si sarebbe durata tanta fatica a consentirlo.

\*Le ragioni poi per cui fu negato al presidente un maggior assegnamento sono, lo dirò subito, infondate. Sapendosi che l'aveva egli ricusato, si è detto che non aveva egli nulla ricusato perchè nulla gli era stato accordato. Ma, signori, non è solamente su lo scorcio dell'anno prossimamente passato che il presidente lo ricusò, ma l'aveva già ricusato fino dall'anno 1844; e se lo ricusò egli allora e poi, è ciò forse una ragione per credere che abbia mal adoperato il signor ministro della guerra comprendendolo quest'anno nel bilancio? È forse una ragione per credere che non sia equo? Perchè voi, signori, possiate su di ciò giudicare, vi dirò che il presidente del Consiglio ha 40 suoi subalterni, i quali sono meglio retribuiti di lui. Ora, qual è il capo d'ufficio, d'azienda, di corpo, d'amministrazione il quale sia meno retribuito de' suoi subalterni?

Si è detto ancora che ammettendo quel maggiore assegnamento non si avrebbe poi avuto la forza morale di rifiutare ad altri senza dare loro il diritto di gridare alla parzialità. Ma, signori, cova qui sotto un grave sofisma; perchè il maggior assegnamento proposto dal signor ministro non è per aumentargli lo stipendio, ma solo per dargli una retribuzione proporzionata al suo posto e consentita, anzi voluta dall'equità e dall'uso. E dico ancora dall'uso, giacchè fintanto che non sarà invalso l'uso che gl'impiegati siano retribuiti in ragione diretta discendente nella scala degl'impiegati, cioè che gl'impiegati subalterni siano meglio retribuiti che non i capi, bisognerà pure convenire che l'attuale stipendio del presidente (2000 lire annue) non è proporzionato al suo posto. Coloro anzi che non sapessero che ha egli ricusato un maggior assegnamento, lungi dall'essere scandalizzati che sia questo proposto, forse dalla scarsità della retribuzione potrebbero formulare un giudizio al medesimo non favorevole.

È poichè è cosa come accordata che, mancando l'attuale presidente, a colui che gli succederà sarà concesso quel maggior assegnamento, perchè, io domando, opporsi in ora a che questo il quale è ricusato, epperò non grava nè

punto nè poco l'erario, comparisca solo nominalmente per cifre nel bilancio? Dirò di più essere cosa decorosa che comparisca, perchè altrimenti l'azione governativa è posta a rimorchio dell'azione d'un privato; basterebbe di fatto che l'attuale presidente rinunziasse al suo posto perchè l'azione governativa dovesse domani concedere quello che si vuole ch'ella neghi oggi.

A rincalzo di cotesti argomenti, di cui era facile anti-vedere la nullità, si è eziandio detto che il presidente era abbastanza retribuito perchè dava egli solo alcuni ritagli di tempo alle sue funzioni. Ma questa insinuazione io la respingo con forza, e temo solamente di non dare sufficiente energia all'espressione con cui la respingo, e me ne appello al qui presente signor ministro della guerra: dica egli se ho per avventura intralasciato una sola volta di coprire tutti i rami di quel servizio.

Altronde quell'aver non solamente assistito, ma tenuto non meno di 400 esami dati individualmente nel corso di cinque anni; quell'assistere mensualmente ad otto o dieci riunioni del Consiglio della durata media di tre ore, in cui, oltre a molti altri affari, si discutono i delicatissimi argomenti relativi ai surrogati, ai richiedenti pensione di giubilazione per malattie incontrate per ragione di servizio, ecc.; quel dar opera attiva alla cura di alcuni ammalati gravi coricati nello spedale divisionario; quell'aver cooperato a trasportare da una base all'altra il corpo sanitario, vogliasi per il personale, vogliasi per leggi organiche, vogliasi per livello scientifico; quel leggere e correggere tutte le scritture originali, nessuna eccettuata, che debbono uscire dal Consiglio e poi rileggerne, prima della firma, le copie; queste ed altrettali funzioni sono esse cose tali che possano compiersi con ritagli di tempo?

Se dunque la retribuzione del presidente è scarsa, se a quello che lo surrognerà sarà consentito un maggiore assegnamento, se questo maggiore assegnamento consentito attualmente non grava l'erario perchè è ricusato, non si vede una ragione al mondo perchè s'abbia da negarlo.

Dirò anzi che è giustizia consentirlo, e mi spiego. La pensione di giubilazione essendo in conformità dell'assegnamento d'attività, risulta che chi rinuncia od in tutto od in parte alla sua retribuzione è in fine dei conti male corrisposto di cotesto suo disinteressamento che gli dimezzerà anche la pensione di ritiro. Forse l'attuale presidente, siccome ha rinunziato ad un maggiore assegnamento d'attività, rinunzierà pure ad un maggiore assegnamento di pensione di giubilazione. Non per questo debb'essergli cosa poco lusinghevole il vedere che il suo disinteressamento è contraccambiato con il dire che dà egli solamente ritagli di tempo alle sue funzioni; non debb'essergli cosa lusinghevole il vedere che un atto di rinunzia e d'abnegazione è considerato come un obbligo, quasi come una necessità, siccome non debbe sembrargli giusto che si consideri il *rinunziare ad un diritto* come sinonimo di *non avere il diritto*.

Ho detto queste cose con qualche diffusione, rammaricato d'essere stato costretto di parlare di me e del Consiglio che presiedo: di mia spontanea volontà certamente non n'avrei parlato. Siccome però la sessione parlamentare volge alla sua fine ed io non voglio mettere incagli alla parte esecutiva del Governo di cui sono soddisfatto, così non faccio proposizioni, l'ho già detto, nè emendamenti, fiducioso che il signor ministro della guerra proporrà di nuovo in un altro bilancio lo stesso progetto ed insisterà perchè sia sancito, e ciò sempre con la condizione per me

consentita di non prevalermi di quel maggiore assegnamento.

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Domando la parola.

Essendo io assai lontano, non sono giunte ben chiare sino a me le conclusioni dell'onorevole senatore Riberi, ma, se ho ben inteso, mi pare che egli abbia invitato il ministro della guerra a dichiarare che porterà nel bilancio futuro una modificazione....

**RIBERI**. Ho conchiuso coll'invito di riproporre il progetto in un altro bilancio e procurare che sia adottato relativamente alla retribuzione del presidente, colla condizione sempre che il presidente attuale continuerà a rinunziarvi.

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Non avendo presente la discussione che ebbe luogo alla Camera dei deputati sul bilancio della guerra, non mi è possibile rispondere categoricamente; ma quello che fin d'ora posso dire si è che terrò nel massimo conto le osservazioni fatte dal senatore Riberi, le quali, se non isbaglio, perfettamente concordano con quelle già da me alla Camera dei deputati esternate.

Sono affatto d'accordo e sull'importanza grandissima del Congresso sanitario e sulla necessità di dare qualche rilievo anche a quegli stipendi, e fare che siano in proporzione del lavoro e delle fatiche prestate, giacchè non è possibile di trovare sempre uomini così generosi e disinteressati come l'onorevole attuale presidente del Consiglio sanitario, che sappiamo non solo essere zelantissimi nel loro doveri, ma nel tempo stesso non accettare il maggior assegnamento che loro si voglia dare; di modo che sotto questa considerazione non posso a meno che dichiarare anche fin d'ora che sosterrò sempre, per quanto avrò forza, questa opinione, che è pur sempre stata la mia.

**PRESIDENTE**. Si può dunque continuare nella lettura delle altre categorie.

**GIULIO**, segretario, prosegue la lettura delle successive categorie del bilancio passivo surriferito.

**PRESIDENTE**. Dopo la tacita approvazione data dalla Camera alle singole categorie, debbo porne a votazione il complesso.

Chi approva le categorie ora lette, voglia levarsi in piedi. (Sono approvate.)

#### DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UNA CAVALLERIZZA COPERTA IN ALESSANDRIA.

**PRESIDENTE**. Viene ora in discussione il progetto di legge riguardante la costruzione di una cavallerizza coperta nella città di Alessandria, sul quale dichiaro aperta la discussione generale. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1606.)

Non chiedendosi la parola, ho l'onore di leggere i due articoli che compongono questo progetto:

« Art. 1. In aggiunta al bilancio passivo 1854 è aperto al ministro della guerra un credito di lire 58,428 da inserirsi in apposita categoria, per la costruzione di una cavallerizza nella città d'Alessandria. »

(È approvato.)

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare, nelle forme stabilite dalle leggi, i due fabbricati demaniali descritti nella perizia in data 13 giugno 1854, il cui pro-

dotto verrà applicato alla categoria 62 del bilancio attivo 1854. »

(È approvato.)

#### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE INTORNO ALLA NUOVA CONVENZIONE COLLA SOCIETÀ DELLA STRADA FERRATA DELLA SAVOIA.

**PRESIDENTE**. Prima di passare allo squittinio segreto per l'appello nominale, debbo annunziare alla Camera che il senatore Jacquemoud ha già presentato il rapporto riguardante l'approvazione della convenzione colla Società della strada ferrata della Savoia. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1552.)

#### AVVERTENZA SULL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE.

**PRESIDENTE**. Debbo ora interrogare il Senato se approvi il divisamento del presidente riguardo alle poche sedute che ancora rimangono a compiere la discussione dei vari progetti di legge che a noi incombe di ultimare.

Nella seduta di domani si porrebbe all'ordine del giorno in primo luogo il bilancio attivo generale dello Stato pel 1854 colla legge relativa, di cui è stata già distribuita la relazione; in secondo luogo il bilancio passivo del dicastero delle finanze colla relativa legge d'approvazione del bilancio generale passivo; in terzo luogo poi il progetto di legge per la concessione di una rete di strade ferrate da Alessandria a Stradella, da Acqui ad Alessandria, da Novi a Tortona, e cessione dello stabilimento balneario d'Acqui.

Per la seduta poi di venerdì io proporrei che s'intraprendesse la discussione della legge per la riforma dei diritti d'insinuazione, successione ed emolumento.

Questo progetto di legge, al quale succederebbe quindi l'esame dell'unico progetto di legge che ci rimarrebbe ancora, vale a dire quello delle modificazioni alla convenzione Laffitte per la concessione della strada ferrata di Savoia, potrebbe occupare anche una parte della seduta di sabato, ove mai la discussione dovesse allungarsi fino al giorno seguente.

**DI POLLONE**. Io credo di non fare cosa discara ai miei colleghi col permettermi di proporre un emendamento alla proposizione fatta ora dal signor presidente, e sarebbe quello d'occuparci d'oggi stesso, mentre ne rimane tempo, del progetto di legge per la concessione della rete di strade ferrate da Alessandria a Stradella, da Acqui ad Alessandria e da Novi a Tortona, avendo l'ufficio centrale chiuso per l'adozione pura e semplice del medesimo. D'altronde io non credo possa il medesimo dar luogo ad opposizione alcuna.

Sarebbe così tanto di guadagnato; e forse ciò potrebbe poi condurci ad un secondo emendamento, quello cioè di votare domani i rimanenti bilanci e cominciare la discussione generale sulla legge riguardante la riforma delle tasse d'insinuazione, successione ed emolumento.

**PRESIDENTE**. Io intanto mi ristava dal proporre anche l'immediata discussione di questo progetto di legge, in quanto che credevo che domani vi sarebbe stato campo di poterlo esaminare con la debita larghezza, e che disentan-

dolo oggi vi sarebbe troppo poca distanza fra la distribuzione del rapporto e la discussione del medesimo: non vi sarebbe stato neppure tempo per leggerlo; del resto sono agli ordini della Camera.

*Voci.* A domani! a domani!

**DI POLLONE.** Desidero di giustificare la mia proposta. Suppongo che la legge per la riforma della tassa d'insinuazione e successione ci occupi più d'una seduta, e così noi arriveremmo forse alla fine della settimana ed il Senato potrebbe non essere più in numero; questo, e non altro, è il motivo per cui ho fatto la mia proposizione.

**SCLOPIN.** La relazione sulla legge di riforma dei diritti d'insinuazione e successione non è stata distribuita che ieri sera ad alcuni; anzi qualche senatore mi ha detto che stamane non l'aveva ancora: è materia tanto grave che esige almeno 48 ore per pensarvi sopra.

**PRESIDENTE.** Se il senatore Di Pollone insiste nella sua proposizione, io la metterò ai voti.

**DI POLLONE.** Io non insisto menomamente: ho fatta

una proposta colla speranza che potesse gradire al Senato, ma poichè essa dà luogo ad osservazioni, io la ritiro. \*

**PRESIDENTE.** S'intende che il Senato approva l'ordine del giorno che io ho avuto l'onore di proporre.

Si procede all'appello nominale per lo squittinio segreto sulla legge riguardante la costruzione di una cavallerizza coperta nella città d'Alessandria.

Risultamento della votazione:

Votanti . . . . .	57
Voti favorevoli . . . . .	55
Voti contrari . . . . .	2

(Il Senato adotta.)

Rinnovo l'invito per la seduta di domani alle ore 2 per l'ordine del giorno già annunziato.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.